Sergio Frigo è capo servizio al Gazzettino, gestisce un blog di politica e cultura e si occupa del trasferimento di contenuti culturali sul digitale. È coautore con Leopoldo Pietragnoli della Guida di Venezia (Ed. De Agostini), ha condiretto la collana "I grandi scrittori del Nordest" (Ed. Biblioteca dell'Immagine), e ha pubblicato i libri "Noi e loro", il Nordest tra emigrazione e immigrazione (Ed. Canova) e "Caro Zaia, vorrei essere leghista ma proprio non ci riesco" (ed. Biblioteca dell'Immagine).

Ha fondato la rivista di relazioni interculturali "Cittadini dappertutto", con la quale ha vinto il premio Nevio Furegon per il giornalismo sociale.

Nel 2014 ha vinto il premio Giorgio Lago.

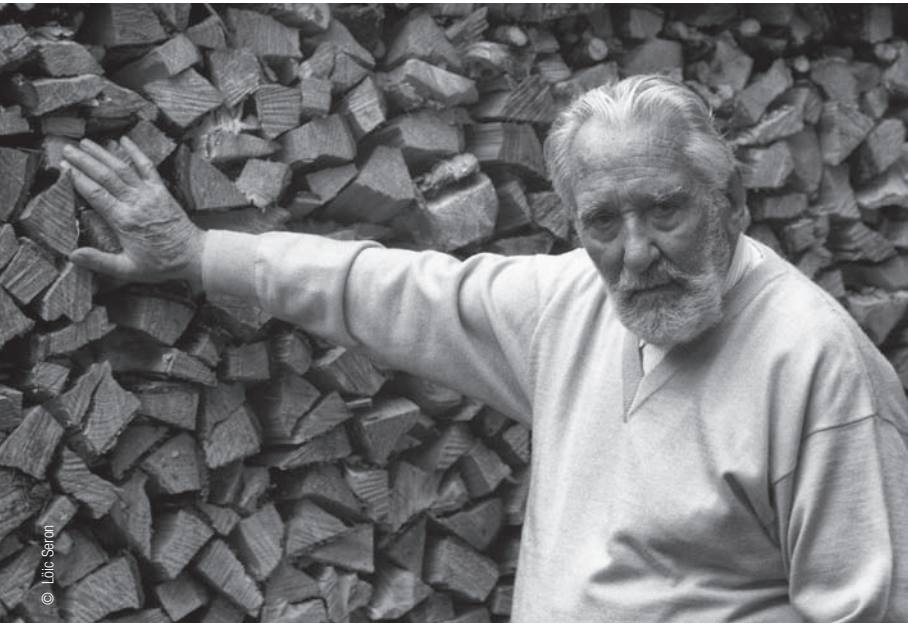
A Rigoni Stern ha dedicato svariati articoli e conferenze, e la App "I luoghi di Mario Rigoni Stern" (Ed. Mazzanti Apps - Me Publisher)

www.sergiofrigo.myblog.it

i luoghi di MARIO RIGONI STERN

di Sergio Frigo

Nel ricordo di Patrizio Rigoni e Vittorio Corà



Sergio Frigo

I luoghi di Mario Rigoni Stern

Collana **I luoghi di**

Foto di copertina: Adriano Tomba

ISBN 978-88-98109-71-5

www.mepublisher.it

Copyright © 2015 - ME Publisher - Mazzanti Libri - Prima Edizione: 2015.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o copiata in alcun modo senza esplicito consenso scritto dell'editore ad eccezione di brevi citazioni all'interno di recensioni o scritti giornalistici o di saggistica letteraria.

Collana **I luoghi di**

i luoghi di MARIO RIGONI STERN

di Sergio Frigo

ML
MAZZANTI LIBRI

L'autore

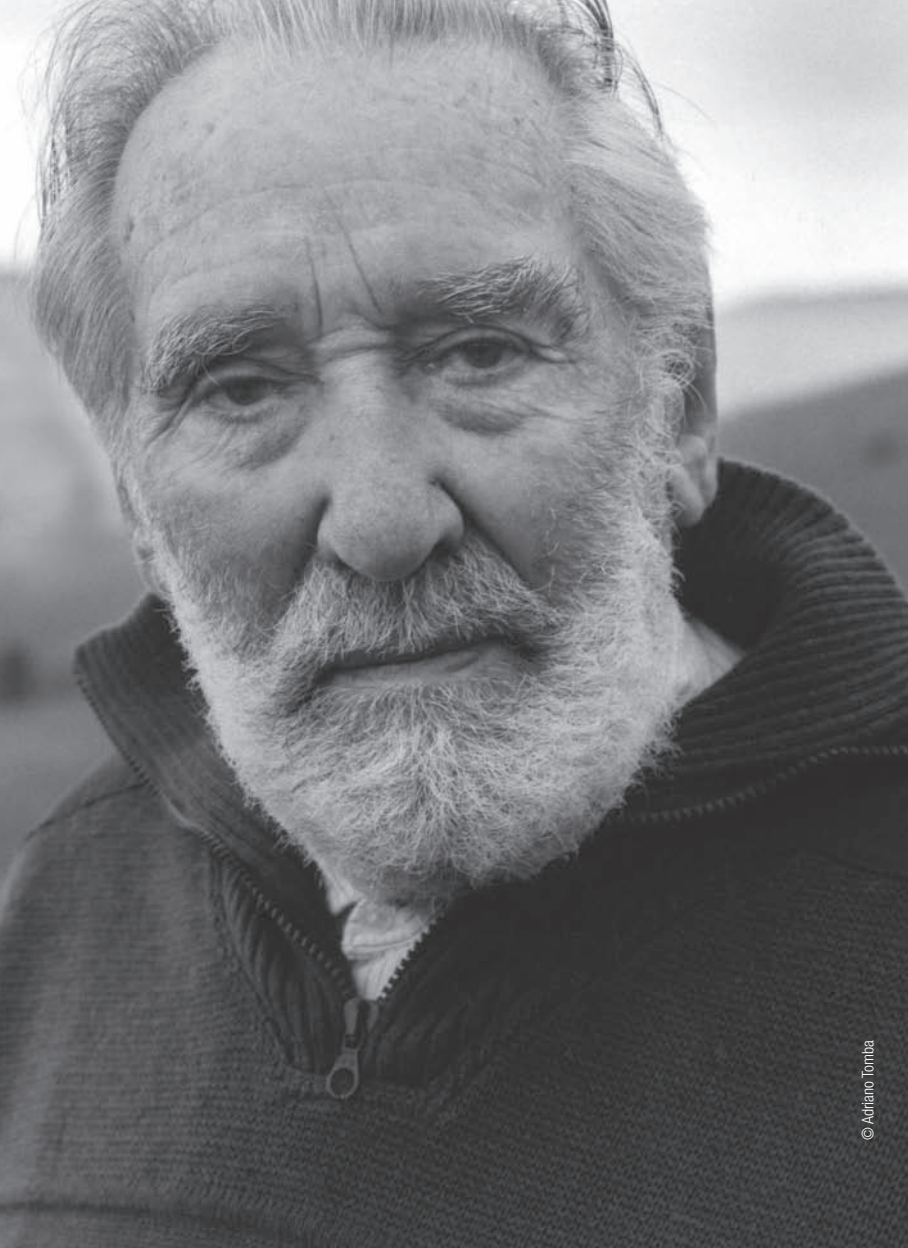
Le tematiche 9
La biografia 13
Le opere 20

Itinerari

Le quattro case 33
La piazza 36
Quattro larici 39
Sacrario 41
Aeroporto 43
Monte Katz 45
Sant'Antonio 47
Monte Zebio 49
Zocchi 53
Pöslen 55
Il Barental 57
Mazze - Pra' del Giglio 60
Sasso - Stoccareddo - Buso 63
Val d'Assa 66
Osteria Al Termine 69
Galmarara - Malga Portule 72
Cima Portule 74
Malga del Dosso 78
Monte Ortigara 1 81
Monte Ortigara 2 86
Cima XII 89
Malga Fossetta 93
Piana di Marcesina 96
Monte Fior - Castelgomberto 100
La tomba 104

Gallery

107



© Adriano Tomba

Altri luoghi di Mario

Val d'Aosta e Piemonte 115
Albania 117
Russia 119
Prigionia 123
Trentino 126

Asiago e l'Altopiano

IL TERRITORIO 128
L'ambiente
La flora
La fauna
L'economia
Il turismo
La gastronomia
Le tradizioni
I piatti di Mario

LA STORIA 138
La preistoria
I cimbri
La spettabile reggenza
L'unione all'Italia
Il trenino
Il ponte di Roana
La prima guerra mondiale
La seconda guerra mondiale
La storia recente

I luoghi

LA NATURA 147
L'Altarknotto
Le grotte
Le città di roccia e i castelloni
Le torbiere
Museo naturalistico didattico
Museo dell'Acqua
Osservatorio astronomico

L'ANTICHITÀ 153
Val d'Assa
Riparo Battaglia
Marcesina
Val Lastaro-Monte Corgnon
Il Bostel
Museo archeologico Castelletto

I CIMBRI E LA REGGENZA 157
Istituto di Cultura Cimbra – Roana
Chiesa di Santa Margherita - Rotzo
Torre Scaligera - Enego
Campana - Lusiana
Calà del Sasso
I mulini di Gallio
Palazzo della Reggenza

GRANDE GUERRA 163
I forti
Forte Corbin
Forte Campolongo
Forte Verena
Forte Lisser
Forte Interrotto
Monte Cengio
Monte Lemerle-Val Magnaboschi
La quercia di Gadda
e gli scrittori di guerra
Museo storico
della Prima Guerra Mondiale
Gli altri musei della guerra
Il Sentiero del Silenzio

SECONDA GUERRA MONDIALE 171
La piana di Granezza
Camporovere
L'ex segheria della Romita
Malga Fossetta

ARTE E CULTURA 175
Museo alle carceri
Museo dei cuchi
Cava dipinta di Rubbio
Museo diffuso Lusiana
Museo Palazzon
Villaggio Preistorico
del Monte Corgnon
Valle dei mulini
Il bosco del Labiolo
Giardino Botanico Alpino
del Monte Corno
Parco del Sojo
Asiago - Duomo di San Matteo
Roana - Parrocchiale di Canove
Rotzo - Santa Margherita
Conco - Parrocchiale
Enego - Santa Giustina
Foza - Parrocchiale
Gallio - Santuario del Buso
Lusiana - San Giacomo

INFORMAZIONI 183

LINK 186

RINGRAZIAMENTI 187

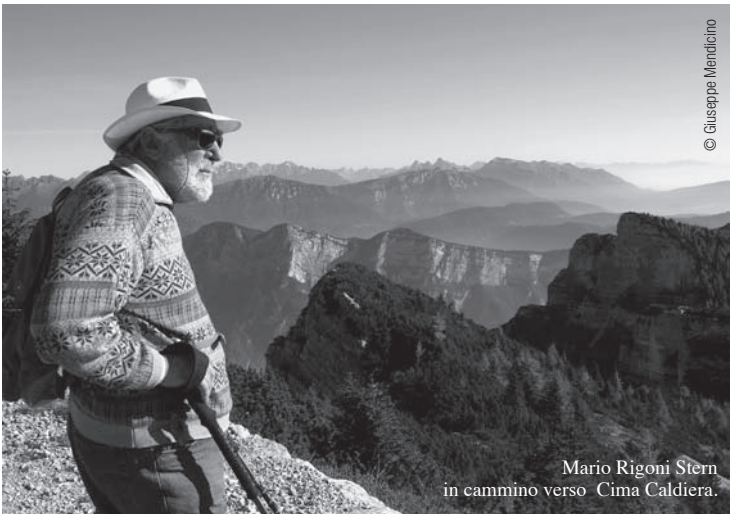
L'AUTORE - **LE TEMATICHE**

LO SCRITTORE E LA SUA TERRA

Pochi scrittori sono rimasti fedeli alla propria terra come Mario Rigoni Stern: ritornato dalla prigionia nel 1945, non ha mai voluto staccarsene, e - raccontandola nella stretta relazione fra natura e storia che in essa si è intrecciata – ha contribuito a definirne l'identità e i contorni, aprendone i confini al vasto mondo, che, pur nelle sue molteplici diversità, lo scrittore avvertiva come "compaesano". Ancor oggi, a sette anni dalla sua scomparsa, sono numerosi i lettori che vengono ad Asiago per seguire le suggestioni della sua opera, per cercare di catturare – immergendosi nel suo territorio, oltre che nei suoi libri – tracce della sua saggezza e della sua alta coscienza morale.

Non per questo, però, Rigoni Stern si può definire uno scrittore "stanziale": la sua vita, anzi, è stata caratterizzata da un grande vitalismo - un andare, un venire, un incontrare genti, un perlustrare i sottoboschi della geografia e della storia - che ha connotato in profondità ogni riga della sua opera.

E nella sua appartenenza al "locale" ha saputo incarnare l'anima di tutta la montagna, anzi di tutte le periferie del nostro mondo, diventando uno degli interpreti più autorevoli e universali del rapporto fra uomo e natura, oltre che tra storia collettiva e memoria personale e di comunità.
Ma le trame dei suoi romanzi, lo sfondo su cui si dipanano tutti i suoi libri, persino le scarne psicologie dei suoi protagonisti, si definiscono soprattutto nell'atto del tornare "a baita". Egli scrive infatti in "Che magro che sei, fratello", il racconto del ritorno dalla prigionia: *"Anche i passi che lo avevano allontanato erano passi per arrivare (...) Era anche convinto, chissà perché, che solamente a piedi, con le sue gambe, poteva arrivare"*.


© Giuseppe Mendicino
Mario Rigoni Stern
in cammino verso Cima Caldiera.

UN PASSO, ANCORA UN PASSO, ANCORA UN PASSO

"Un passo, ancora un passo, ancora un passo": il ritmo lento ma sicuro di un memorabile inciso del Sergente nella neve, che segnò il suo debutto sulla scena letteraria nazionale nel 1953, percorre tutte le sue pagine, siano esse dedicate alle vicende della sua vita e della sua comunità, alle ricchezze

naturali del suo Altipiano (con la "i", come lo chiamava in omaggio a Emilio Lussu), o al vagabondare nelle terre dell'impero asburgico del fiero pastore/contrabbandiere de "La storia di Tönle": il libro che lui considerava il suo più bello, come il Sergente era stato "il più importante". Ma per "assecondare il ritmo", come osserva Eraldo Affinati nel Meridiano a lui dedicato, non tradiva l'armonia di una narrazione caratterizzata da una scrittura limpida, profonda e mai complicata.
La precisione nelle descrizioni dei luoghi e delle attività tradizionali, infine, e in particolare la cura meticolosa nell'uso della toponomastica cimbra, avevano in lui – come ha osservato la studiosa Sara Luchetta - la funzione di sancire una continuità spazio-temporale fra il suo ruolo di narratore-testimone (non si è mai definito un romanziere) e i luoghi e le vicende raccontate: la forza dei suoi libri, infatti, è nell'essere un tramite fra le forze possenti della natura e della storia, e l'uomo del ventesimo secolo.

UN'APPLICAZIONE E UNA GUIDA

È a partire da queste considerazioni che nei mesi scorsi, nell'ambito del progetto europeo "Rural Emotion", abbiamo realizzato con il Gal Alto Vicentino e il Comune di Asiago un'applicazione intesa a guidare i lettori sui passi dello scrittore, tramite la geolocalizzazione di 25 itinerari a lui cari e di un'ottantina di altri luoghi, dentro e fuori l'Altopiano. Sono i luoghi in cui egli ha ambientato i suoi libri, che lo hanno visto giocare bambino, crescere e partire per la guerra, diventare scrittore di successo, cantore della montagna e della natura, infine interprete più autentico delle terribili lezioni della storia del XX secolo e del desiderio di giustizia e di pace che essa ha depositato nel cuore dell'uomo. Ci hanno confortato nell'impresa le sue stesse parole, consegnate al suo biografo Giuseppe Mendicino: *"Sarebbe bello che un giorno, leggendo un mio racconto, qualcuno potesse individuare il luogo e provare i miei stessi sentimenti e le mie stesse sensazioni"*; e al tempo stesso ci ha spinto l'ambizione di spingere alla lettura chi ama camminare, e a camminare chi ama leggere, nella convinzione che le due azioni quando sono intimamente legate producono i frutti migliori.

COME ANDARE

Ora per i lettori affezionati ai libri cartacei, abbiamo rielaborato e riorganizzato quei contenuti in questa guida, che intende consigliare, sulla scorta delle parole di Rigoni Stern, luoghi e percorsi che sono fra i più belli e interessanti dell'Altopiano, valorizzando anche quella viabilità secondaria, fatta di sentieri bordati dalle stoan platten, in cui si muovevano i personaggi dei suoi libri. Ne risulta un ritratto articolato della sua terra, nei suoi retaggi storici, nelle sue attrattive naturali e culturali e anche nelle sue proposte turistiche che, in sintonia con la filosofia di vita dello scrittore, coniugano insieme cultura, relax e divertimento. Un'opportunità per conoscere meglio l'Altopiano e un invito anche, passo dopo passo, a riscoprire se stessi.

"Andiamo anche noi in un'alba d'estate per i sentieri del bosco; sia discreto il nostro abbigliamento e silenzioso il passo (...) Fermiamoci ad ascoltare e ci sarà molto da scoprire: un fruscio, un battere di ali, il sottile richiamo del piccolo capriolo (...) Non si è mai soli nei nostri boschi". Così scriveva Mario in "Stagioni", e questo può essere il nostro viatico prima di metterci in cammino.

Per il resto, vanno tenute presenti tutte le raccomandazioni alla prudenza necessaria per chi va in montagna: alcuni degli itinerari proposti si percorrono anche in auto, con delle digressioni laterali da compiere a piedi o in mountain-bike, ma in alcuni casi essi richiedono competenze da escursionista esperto. Va ricordato che data la grande variabilità delle condizioni atmosferiche anche una passeggiata semplice in montagna può rivelarsi pericolosa; e prima di avventurarsi soprattutto nelle quote più elevate e nei percorsi più impegnativi è meglio munirsi di una guida dei sentieri del Cai, a cui mi sono riferito per alcune proposte.

E adesso, buon cammino, con le parole del Mario:

"Spegni l'auto e vai a camminare. Alzati quando è ancora buio, sali in montagna e gustati l'irripetibile scena di veder nascere il sole, il meraviglioso trionfo della natura. Scopri il paesaggio che ti circonda, ascolta il cinguettare degli uccelli.

Solo così potrai dire di avere vissuto veramente".

L'AUTORE - **LA BIOGRAFIA**

UN'INFANZIA SULL'ALTOPIANO

"Sono nato ad Asiago nel 1921, in una casa appena ricostruita sulle macerie della Grande Guerra, da una famiglia che da secoli esercitava i commerci tra montagna e pianura, ma che anche aveva dato medici e ingegneri forestali": così Mario Rigoni Stern racconta nella sua breve autobiografia, scritta in occasione dell'assegnazione del Premio Chiara alla carriera, nel 2003.

Era la notte del primo novembre, e Mario Ilario era il terzo degli otto figli di Giobattista e Anna Vescovi, il più irrequieto e intraprendente: a tre anni la madre lo scoprì mentre stava percuotendo con un martello una bomba inesplosa trovata nell'orto, rischiando di saltare in aria.

Mario, a un anno e mezzo,
con la vestina bianca, tra la mamma
e il fratello Toni, dietro i nonni

LA FORMAZIONE

"La crisi degli anni Trenta portò alla decadenza economica la nostra numerosa famiglia – scrive ancora Mario, ricordando la generosità dei familiari nel concedere crediti ai clienti poveri - Ma a noi ragazzi che importava? Amavo più giocare che studiare; sciare, vagabondare per i boschi, esplorare luoghi lontani".

Si manifestano presto i grandi amori della sua vita, la montagna e la lettura: accanto a Salgari e Verne, i classici come Dante, Manzoni, Nievo a scuola, e più tardi e per proprio conto Conrad (in occasione di una breve fuga in montagna per una lite in famiglia si porta nello zaino "Tifone"), Stevenson, Tolstoj, e i libri sulla Grande Guerra di Frescura, Lussu, Monelli. "La letteratura è una foresta – avrebbe detto più tardi ricordando i Maestri – Ci sono alberi grandi e bellissimi che superano gli altri: si chiamano Omero, Tucidide, Virgilio, Dante Boccaccio, Cervantes, Shakespeare, Leopardi. Dove la foresta alpina si dirada e la montagna diventa nuda, lassù cresce l'albero più piccolo della terra: il salice nano. Nella foresta della letteratura io sono un salice nano"

A 15 anni Rigoni Stern conclude la Scuola Secondaria di Avviamento, e a 17 si arruola volontario nella Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, dove ottiene la qualifica di "specializzato sciatore-rocciatore".

Mario a 16-17 anni,
prima di partire per la Scuola Militare

LA GUERRA

Promosso caporalmaggiore, nel febbraio del 1940 viene assegnato al 6. reggimento Alpini quale istruttore di alpinismo e di sci. "Nello zaino – anno-

ta nella sua autobiografia – tenevo due libriccini: la Commedia di Dante e Il fiore perduto della lirica italiana dal Trecento all'Ottocento (perduti poi, causa belli, tra le steppe verso Stalingrado nell'estate del 1942).
Allo scoppio della guerra partecipa in qualità di porta-ordini alle operazioni contro la Francia sulle Alpi e alla campagna contro la Grecia sulle montagne albanesi, quindi nell'inverno del 1941-42 e (dopo un breve rientro) nell'estate successiva viene inviato sul fronte russo prima col battaglione sciatore Cervino e poi col battaglione Vestone della divisione Tridentina.
"Partecipai alla battaglia difensiva di quell'estate nell'ansa del Don – scrive - alle battaglie invernali sul medio Don e alla grande ritirata del Corpo d'Armata Alpina", eventi che avrebbero segnato per sempre la sua vita e determinato il suo destino di scrittore.

Durante un'esercitazione sul Gran Paradiso nel 1939

LA PRIGIONIA

Tornato in Italia, dopo l'8 settembre viene catturato dai tedeschi, rifiuta di aderire alla Repubblica di Salò e finisce prigioniero nei lager fino al termine della guerra: prima Hohenstein in Prussia Orientale (ora Olsztynek, Polonia) ai confini con la Lituania, quindi Lamsdorf (ora Łambinowice) nella Slesia polacca, poi il Passo del Präbichl, in Stiria, e infine a Graz, da dove fugge

nell'aprile del '45. Durante la detenzione comincia la stesura de "Il sergente nella neve", su fogli di risulta che arrotola e lega con uno spago.

Mario con la moglie Anna e il primo figlio Alberico a fine anni '40

IL RITORNO

Al suo rientro in paese si occupa della Biblioteca dei combattenti, e alla fine del '45 viene assunto come "diurnista di terza categoria" al Catasto. È il periodo in cui approfondisce le sue letture di autori stranieri sconosciuti durante il fascismo, da Hemingway, a Kafka, a Lorca, a Eliot, dalla letteratura francese e russa alla storia naturale.

Il 22 maggio del 1946 sposa la compagna di scuola Anna Maria Rigoni Haus, e nel marzo del 1947 nasce il primo figlio, Alberico.

Nell'inverno dello stesso anno tiene compagnia all'amico scultore Giovanni Paganin, costretto a letto, leggendogli i suoi ricordi della ritirata di Russia:

l'amico lo convince a ricopiarli per farli avere a Elio Vittorini, consulente di Einaudi.
Nel frattempo il capufficio, ex milite fascista, lo fa trasferire ad Arzignano, da dove riesce a rientrare in paese solo dopo tre anni di sacrifici. Intanto nel 1950 è nato il secondo figlio, Giovanni Battista.

IL "SERGENTE" E I PRIMI LIBRI

A marzo del 1953 esce finalmente "Il sergente nella neve", accolto con grande favore da lettori e critici e premiato nell'agosto dello stesso anno col Viareggio. Alla cerimonia Rigoni Stern conosce tra gli altri Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri, Carlo Emilio Gadda, Paolo Monelli, Arnoldo Mondadori e Adriano Olivetti.
Negli anni successivi continua a lavorare al Catasto, ma inizia anche a collaborare con alcune riviste, e diventa consigliere comunale. Nel 1955 nasce il terzo figlio, Ignazio.
Italo Calvino decide di riunire i suoi racconti in un libro, "Il bosco degli urogalli", che esce nel 1962 e gli frutta l'apprezzamento e l'amicizia di Primo Levi. Quello stesso anno comincia a costruire la sua nuova casa, in un appezzamento contiguo a quello del regista Ermanno Olmi, in Val Giardini, in un poggio chiamato Kunstweldele (artistico boschetto) dove era solito fermarsi assieme al suocero al rientro in paese nei giorni di caccia.
In quegli anni collabora con "Il Giorno", con altre testate e con la Rai, e continua il suo lavoro di impiegato, finché nel 1968 rischia di morire a causa di una grave malattia cardiaca. Dopo una lunga convalescenza, nel 1970 viene collocato a riposo dal lavoro.

L'IMPEGNO POLITICO CIVILE

Una volta in pensione Rigoni Stern intensifica la sua attività letteraria, pubblica "Quota Albania" e con la moglie compie un viaggio sui luoghi della campagna di Russia, che racconterà in una serie di articoli e nel libro "Ritorno sul Don".
Negli anni '70 è in prima fila nell'opera di sensibilizzazione contro la cementificazione dell'Altopiano e partecipa alle iniziative del Gruppo Salva-